

Tra risparmi e qualità da tutelare

SANITÀ, IL DILEMMA DEL PREZZO GIUSTO

di **Luigi Ripamonti**

Un bilancio difficile quello fra qualità e risparmio. Che può assumere risvolti drammatici quando il bene in questione è la salute. La discussione registrata ieri da Simona Ravizza su queste pagine a proposito degli acquisti centralizzati dei dispositivi medici e chirurgici da parte della Regione Lombardia non è di solo grande attualità e delicatezza, e, ovviamente, non riguarda solo la nostra regione. È il vero tema centrale della sanità oggi, in tutto il mondo, cioè quello della sostenibilità.

Molto si è scritto sui prezzi dei farmaci. Meno lo si fa su quelli di ciò che serve in sala operatoria (dagli aghi alle valvole cardiache) o per un test diagnostico, che pure sono una voce significativa per i budget sanitari.

Nel caso specifico sollevato per la Lombardia i produttori di dispositivi contestano gare d'appalto al ribasso a scapito della qualità. Che non si debba risparmiare mettendo a repentaglio efficacia delle procedure e sicurezza dei malati è scontato, ma è anche necessaria che la gestione dei conti sia tenuta nella massima considerazione, per il bene di tutti, perché l'esaurimento delle risorse significherebbe la fine del Servizio sanitario universalistico o un suo spostamento verso modelli «misti» che penalizzerebbero i più deboli.

L'esperienza internazionale indica che i sistemi sanitari fondati sul «pagatore unico» sono di solito premianti in termini di obiettivi socio-sanitari (longevità, parametri di stato di salute della popolazione, eccetera). Per averne un'idea basta confrontare spesa e risultati di nazioni come Italia o Giappone, solo per fare due esempi, con quelli degli Stati Uniti, dove non c'è una vera «centrale di controllo dei prezzi» ma un sistema più articolato dal punto di vista amministrativo e dove per farmaci e dispositivi si spende in media di più.

D'altra parte è vitale che i criteri dei bandi siano davvero in grado di valutare in modo equo costo e beneficio, anche perché una politica troppo orientata al risparmio è destinata non solo al fallimento politico, ma anche a conseguenze disastrose sul bilancio economico. È facile pronosticare che dispositivi di bassa qualità esportano più spesso a problemi clinici, che significano non solo rischi e disagi per i pazienti, ma anche ripetizione di procedure e cause legali. Il problema, quindi, si sposta sui criteri adottati per ottenere garanzie minime di qualità richieste nelle gare d'appalto. Per le quali è auspicabile il riferimento a *benchmark* che non lascino spazi a dubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

